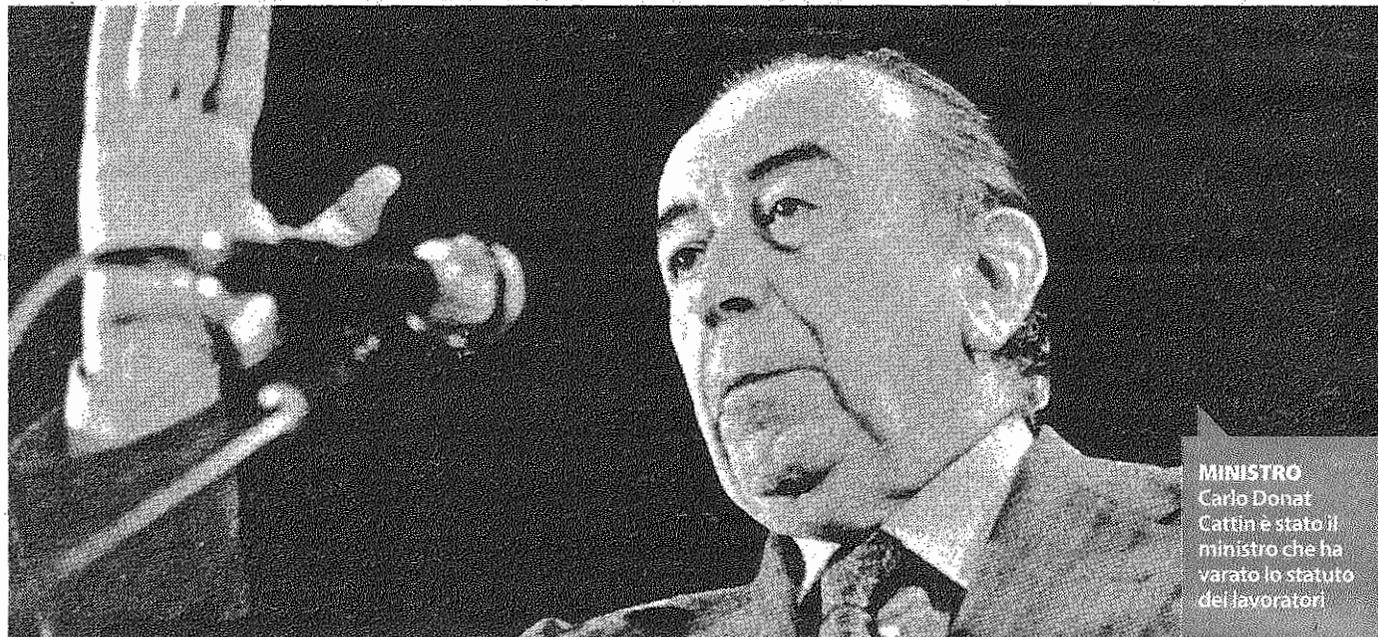


Il personaggio

PER SAPERNE DI PIÙ
Altre notizie e immagini
su torino.repubblica.it

Donat Cattin Il "ministro dei lavoratori" 25 anni dopo

Leader della sinistra democristiana ma anche autore del "preambolo" che "allontanò" il Pci dal governo



MINISTRO
Carlo Donat Cattin è stato il ministro che ha varato lo statuto dei lavoratori

GIORGIO MERLO

VENTICINQUE anni fa ci lasciava Carlo Donat-Cattin. Uno statista e un leader politico. Nonché un coraggioso sindacalista. Ma la personalità e il magistero politico di Donat-Cattin sono destinati ancora a segnare la politica contemporanea. E questo per la semplice ragione che attraverso la sua azione politica ha contribuito a costruire un "pensiero" che non può essere sacrificato sull'altare di nessun nuovismo o maldestra modernità.

Certo, i tempi sono cambiati e le stagioni politiche si susseguono rapidamente. Sono almeno 3, però, i tratti costitutivi che possono essere ri-

chiamati a 25 anni dalla sua scomparsa.

Innanzitutto Donat-Cattin è stato un vero leader politico e uno statista. Un leader che aveva il coraggio di sfidare, come sindacalista, sul terreno dei contenuti la famiglia Agnelli a Torino negli anni '50 e un dirigente politico che con una corrente - la sinistra sociale di Forze Nuove - che contava poco più del 6/7 per cento riusciva a condizionare la strategia e l'azione del più grande partito italiano, la Dc. Ma la leadership di Donat-Cattin non fu un prodotto da laboratorio.

La sua era una leadership maturata nel campo della battaglia politica. Quella più dura e più spigolosa.

ALL'AUDITORIUM DELL'EX PROVINCIA

Domani il ricordo degli amici da Manghi, a Napoli, a Morgando

LA Fondazione Donat Cattin ricorda la figura del politico, leader della Dc con un convegno domani alle 9.45 all'Auditorium di corso Inghilterra 7. Ad aprire i lavori di "Carlo Donat-Cattin, uomo di stato e leader Dc a 25 anni dalla scomparsa" saranno il sindaco Fassino e il presidente della Regione Chiamparino. Intervengono Enrico Salza, Fabrizio Palenzona, Bruno Manghi, Gianfranco Morgando e Osvaldo Napoli. Chiude il segretario generale Cisl Anna Maria Furlan.

In secondo luogo Donat-Cattin è sempre stato un uomo "di sinistra". Certo, la vulgata lo ricorda anche come l'uomo del "preambolo",

l'ormai celebre documento da lui scritto che nello storico congresso dell'80 sbarrò la strada al governo ai comunisti. Ma la sinistra del "Mini-

stro dei Lavoratori" che varò lo "Statuto dei lavoratori" nel 1970, era legata sempre alla reale e non virtuale promozione dei ceti popolari.

Era una sinistra - sociale, appunto - che partiva dalle esigenze e dai bisogni dei ceti meno abbienti e che cercava, attraverso gli strumenti della politica e del governo, di rimuovere quegli ostacoli che bloccavano al palo intere fasce sociali.

Ma Donat-Cattin era anche e soprattutto un cattolico impegnato in politica. Uno di quei cattolici che, come i grandi cattolici democratici della Costituente, sapevano essere leader politico e, al contempo, anche punti di riferimento per la stessa comunità

ecclesiale e interlocutori del vasto associazionismo cattolico. La sorgente spirituale ed incessante dell'ispirazione cristiana ha sempre accompagnato la sua intensa e profonda elaborazione politica e culturale.

Una appartenenza reale al mondo cattolico - frutto e prodotto di una generazione che dopo aver combattuto nella Resistenza è approdata al sindacato e poi alla politica - che, però, si è sempre distinta per la sua autonomia laicale e una forte assunzione di responsabilità.

Con posizioni coraggiose e coerenti anche quando questo significava solitudine, isolamento ed impopolarità.